

L'intervento

CON L'URTO DEMOGRAFICO INFERMIERI CRUCIALI PER IL FUTURO DEL PAESE

di **Barbara Mangiacavalli**

L'invecchiamento della popolazione non è un'ipotesi lontana o una statistica astratta: rappresenta la prospettiva più certa della nostra società. I dati Istat e le proiezioni demografiche descrivono un Paese in cui, entro il 2050, il 34,5% dei residenti avrà più di 65 anni. Un'evoluzione imminente che vedrà il rapporto tra lavoratori e non lavoratori ridursi a un drammatico 1 a 1. Sul fronte della non autosufficienza clinica, le stime parlano altrettanto chiaro: passeremo da 3,4 a 4,3 milioni di persone bisognose di assistenza a lungo termine già nel 2055.

Dietro questi numeri freddi si nasconde la cruda realtà dell'isolamento e della fragilità. Fino ad oggi, il modello italiano di welfare e assistenza a lungo termine ha retto grazie a una domanda elevata compensata da un carico di cura informale scaricato interamente sulle spalle delle famiglie. Ma quella famiglia tradizionale non esiste più. I nuclei si sono ridotti, le donne lavorano, i figli vivono spesso lontani. Già oggi, la quota di cittadini tra i 50 e i 64 anni con genitori o parenti over 85 a carico ha superato il 16%.

Quando le risorse familiari non bastano, il peso ricade inevitabilmente sulla spesa privata out-of-pocket, che ormai coinvolge oltre il 70% delle famiglie italiane. E chi non può permetterselo è costretto a fare scelte drammatiche: nel 2026, la quota di italiani che ha dovuto rinunciare a controlli medici periodici di prevenzione è salita al 34,6% (rispetto al 27,2% del 2025). Questa non è solo una crisi sanitaria; è la violazione sistematica di un impegno che la Repubblica ha preso con i suoi cittadini, la progressiva lacerazione di quel contratto sociale su cui si fonda la nostra comunità.

Per rispondere a questo scenario epidemiologico, dominato da cronicità che assorbono ormai il 70% della spesa del Servizio sanitario nazionale, la figura dell'infermiere è il fulcro insostituibile della presa in carico. Eppure, il sistema sta affrontando una crisi di personale senza precedenti. L'Italia registra storicamente un numero di infermieri inferiore alla media Ue di 8,5 per mille abitanti e registra un rapporto infermieri/medici tra i più squilibrati d'Europa. Questa carenza è destinata ad aggravarsi drammaticamente: tra il 2026 e il 2035 sono previsti 80 mila pensionamenti di infermieri, con una "gobba pensionistica" che toccherà il picco nel 2038 con oltre 17.600 uscite stimate.

Allo stesso tempo, il sistema formativo e di reclutamento è in forte affanno. Per la prima volta nell'anno accademico 2025/2026, le domande di iscrizione ai corsi di laurea in infermieristica non hanno coperto i posti messi a bando, nonostante

l'elevata efficacia occupazionale del titolo, con l'89,1% di laureati occupati a un solo anno dalla laurea, come certificato da Almalaurea.

Tra pochi giorni scadranno i termini per l'iscrizione ai test di ingresso per i corsi di laurea triennale abilitante del nuovo anno accademico. La novità di quest'anno è rappresentata dall'esordio delle nuove lauree magistrali specialistiche ad indirizzo clinico, un percorso fortemente voluto dalla Fnopi per rispondere in modo mirato e competente ai mutati bisogni di salute dei cittadini e per allineare l'Italia agli standard europei e internazionali.

La Fnopi è pronta a fare la sua parte per guidare questa transizione epocale, ma serve coraggio regolatorio e politico. Abbiamo bisogno di dare forza all'evoluzione dello skill-mix e del task shifting tra professioni sanitarie sempre più chiamate a lavorare in équipe e non come silos. Accogliamo con favore l'introduzione dell'assistente infermiere per supportare i professionisti in attività assistenziali standardizzate, e guardiamo con orgoglio ai decreti che hanno istituito le nuove lauree magistrali cliniche. Riforme che devono ora essere seguite da azioni concrete per trattenere e valorizzare i nostri professionisti. È urgente eliminare in via strutturale il divieto di cumulo degli impieghi per i dipendenti del Ssn, sostenere gli studenti universitari con politiche abitative e borse di studio mirate, garantire un reale benessere organizzativo ai nostri infermieri, in special modo per chi lavora su turni, di notte, o in contesti disagiati.

La democrazia, come ricordava Churchill, è un sistema imperfetto ma insostituibile: un'impresa collettiva che ci consente di correggere i nostri errori per tutelare la comunità. Ebbene, il Servizio sanitario nazionale ne è il pilastro sociale più importante e senza infermieri non vi è alcuna salute da tutelare. E se si spezza la tutela della salute dei più deboli, si spezza irrimediabilmente il patto di solidarietà su cui poggia l'intera comunità nazionale.

*Presidente Fnopi, Federazione nazionale degli Ordini
delle professioni infermieristiche*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%